



## Step by Step 2021- Step 3

**Chiamati ad essere cittadini del mondo.**  
*Le competenze per pensare globale e agire locale oggi: sfide culturali e pedagogiche.*

**Indice**

<b>Terza Tappa - Chiamati ad essere cittadini del mondo.</b>	<b>2</b>
<b>Presentazione (Maria De Oliveira- Brasile)</b>	<b>2</b>
<b>Introduzione (Alfonso Alarcon – Bolivia)</b>	<b>3</b>
<b>Tema- Prima parte- (Giuseppe Milan – Italia)</b>	<b>4</b>
<b>Tema- Seconda parte- (Mimma Siniscalco- Francia)</b>	<b>5</b>
Pezzo musicale, con il chitarrista Juan Carlos Martos	7
<b>Alcuni Azioni</b>	<b>7</b>
Azione Ruben Martin Perez (Scuola dell'infanzia – Spagna)	7
Azione Teresa Muñoz (Scuola superiore – Spagna)	8
Azione José Luis Cabezas (Università – Spagna)	8
KLARA- Campagna Pathway for a United World 2020/21	9
<b>Conclusione</b>	<b>11</b>

**Step by Step 2021**  
**Percorsi Educativi nel pensiero di Chiara Lubich**

Terza Tappa

**Chiamati ad essere cittadini del mondo.**  
***Le competenze per pensare globale e agire locale oggi:***  
***sfide culturali e pedagogiche***

26 giugno 2021

Terza Tappa - Chiamati ad essere cittadini del mondo.

**Presentazione (Maria De Oliveira- Brasile)**

**Maria:** Buongiorno, buon pomeriggio, buonasera a tutti!

Siamo collegati da diverse parti del mondo: Dall'Asia all'America latina, dall'Africa all'Europa... è come una rete-comunità che abbraccia il mondo... L'incontro sarà in italiano con la traduzione simultanea in 5 lingue diverse:

lo spagnolo funziona?

L'inglese?

Il portoghese?

Il francese?

Il croato?

Bene allora iniziamo!

Mi presento... Sono **Maria**, sono brasiliana, ma vivo in Italia da diversi anni, ora sono a Milano. Ho ottenuto la Laurea in Magistrale in Scienze dell'Uomo; un Master In Pedagogia INTERCULTURALE ora ho iniziato il dottorato di ricerca in Cultura dell'Unità, presso l'Istituto Universitario Sophia in co- tutela con l'università di Perugia. Faccio l'educatrice di asilo nido.

A nome della rete internazionale di Eduforunity, vi do un caloroso e affettuoso benvenuto a questa **terza tappa** del progetto Step by Step. Si tratta di un percorso pedagogico ispirato al pensiero di Chiara Lubich e in particolare alla lezione magistrale che ha tenuto durante la cerimonia ufficiale del conferimento del Dottorato Honoris Causa in Pedagogia nel novembre del 2000.

Questa terza tappa ha come titolo **Chiamati ad essere cittadini del mondo. *Le competenze per pensare globale e agire locale oggi: sfide culturali e pedagogiche.***

Vi accompagnerò in quest'ora e mezza presentandovi i relatori e le azioni educative.

Darò la parola ad Alfonso Alarcon per una breve introduzione, poi a Giuseppe Milan e a Mimma Siniscalco che ci aiuteranno nella focalizzazione del tema di oggi per poi presentare alcune azioni educative che

testimoniano come si possa lavorare con bambini e ragazzi, per formare cittadini del mondo. Infine, ci divideremo in gruppi per lingua dove avremo un'occasione di dialogo.

Partiamo con una breve introduzione di **Alfonso Alarcon**,

Alfonso Alarcon è docente ricercatore presso la facoltà di Comunicazione Sociale dell'Università Cattolica Boliviana ed è leader di un progetto metodologico interuniversitario per la costruzione di Comunità di Apprendimento Transdisciplinari

Ti ascoltiamo Alfonso!

### Introduzione (Alfonso Alarcon – Bolivia)

**Alfonso Alarcon:** Chi non avanza, va indietro, diceva Chiara Lubich. E così siamo alla terza tappa di questo percorso che ci porta ad approfondire la comprensione del suo pensiero in chiave pedagogica.

Nel primo incontro ci siamo focalizzati sul tema della leadership trasformativa, nel secondo incontro sul valore della parola nell'educazione.

Oggi parliamo della chiamata a essere cittadini del mondo.

E vediamo che questo albero dell'educazione e della pedagogia, cresciuto con la linfa del carisma dell'Unità, ha radici solide e profonde e anche molti frutti ormai, a livello individuale e collettivo, non solo in Italia ma in diversi paesi del mondo.

L'obiettivo di questi Steps è quello di guardare a questo consolidato patrimonio di pensiero e azione, con l'impegno di trovare spunti e risposte alle sfide educative di oggi.

Oggi siamo di fronte a una "call for action" che ci invita a pensare globalmente e, allo stesso tempo, ad agire ed impegnarci lì dove siamo.

Proprio questo è stato un appello che Chiara Lubich ha rivolto ai giovani che la seguivano fin da giovanissima; da quando ha capito che l'unità del mondo era "l'utopia concreta" che voleva realizzare, cominciando lei stessa dai suoi immediati dintorni a Trento. Basta vedere quante persone di lingue e culture diverse sono qui oggi e partecipano a questo nostro incontro per capire che quell'appello ha avuto tante risposte, proprio da "cittadini del mondo".

Oggi possiamo vedere che le organizzazioni internazionali e i leader mondiali apprezzano e si impegnano per l'universalità di una società solidale, aperta e rispettosa dell'ambiente.

Noi vogliamo impegnarci proprio in questa direzione, attraverso azioni "locali" che, comunque, hanno un respiro globale: azioni che si ispirano alla visione profetica di Chiara, a quella che definiamo "pedagogia di comunione", e che sono certamente in linea con le aspirazioni del mondo attuale. In questo incontro vi presentiamo perciò, accanto a una breve riflessione, alcune di queste azioni.

**Maria:** Grazie Alfonso della tua introduzione! Ora diamo la parola ai due relatori che ci aiuteranno a entrare nel tema di questo incontro.

Il primo sarà **Giuseppe Milan**.

Giuseppe Milan è professore ordinario di Pedagogia interculturale. Ha insegnato per molti anni all'università di Padova. Attualmente è docente all'Università di Trento e all'Istituto Universitario "Sophia", dove tiene i corsi di "Pedagogia di Comunione" e "Pedagogia della pace e dell'interculturalità".

Bepi Milan ci presenta la prima parte del tema.

Ti ascoltiamo Bepi!

## Tema- Prima parte- (Giuseppe Milan – Italia)

**Giuseppe Milan:** Oggi, continuando il nostro percorso sul testo di Chiara Lubich (*Lectio* di Washington sulla *Pedagogia di comunione*), ci soffermiamo su un'altra idea-forte e su alcune sue conseguenze pedagogiche, applicabili in ogni contesto e in ogni età della vita.

Chiara ad un certo punto – e cito direttamente – parla di “*continuo autotrascendimento*”, cioè di “*un oltrepassamento verso il Tu che ci arricchisce e ci fa liberi*”, e poi, più in avanti nel tema, sottolinea la necessità di “*fare del nostro mondo non una Babele senz'anima*” ma un'esperienza di comunione-unità “*capace di abbracciare l'umanità intera*”.

È un'indicazione importante e impegnativa, che in realtà ci arriva da molto lontano e si propone con la forza di una chiamata, di un comando che viene dall'Alto e dalla profondità della coscienza.

Penso infatti ad Abramo, il patriarca riconosciuto come capostipite condiviso dalle grandi religioni monoteiste. E penso al comando “*esci dalla tua terra e va...*”, che lui ha seguito, accompagnando “fuori” anche il suo popolo, avvertendo che questo imperativo - “esci” - è una chiamata che – ripeto - viene dall'Alto e dalla profondità della coscienza: una chiamata che ti chiede di sconfinarti, di andare fuori, di andare verso..., anche se non conosci la meta del tuo andare. Dio chiede di uscire. La vocazione di Abramo è anche vocazione di ogni essere umano, una vocazione che ci costituisce e ci sfida.

Pensiamo a un'altra suggestiva scena biblica, sempre su questo tema e sempre con Abramo, questo patriarca che si pone evidentemente come esempio: quando è ormai anziano è protagonista di una bellissima esperienza di “trascendimento”, un'esperienza di “apertura” che si fa accoglienza-ospitalità.

Vive in una tenda, presso le querce di Mamre, con la moglie Sara, anche lei anziana e sterile. Una tenda che però è sempre aperta, e Abramo ama stare proprio sulla soglia, in uscita. Da lì un giorno vede giungere da lontano tre stranieri e, bellissimo, non resta lì ad attenderli ma corre loro incontro, trasformando la distanza in prossimità, e li invita nella tenda. Un fatto apparentemente strano, ma meraviglioso, è che li chiama “*Signore*”, al singolare, perché per lui, indipendentemente dal numero, essi – singoli o popolo – rappresentano Dio. Con Sara li accoglie nella propria dimora e si impegnano a preparare una semplice mensa da condividere. Alla fine di questo sacro tempo di ospitalità, i tre visitatori (stranieri-angeli- Dio), riprendendo il cammino, ricambiano con un loro dono sorprendente, dicendo ad Abramo, sempre al singolare, perché parlano a nome di un Altro: “*Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio*”. Sara sorride incredula. Ma nascerà Isacco, l'erede inatteso, e Abramo, trasformato dalla sua stessa disponibilità a “uscire”, dalla sua ospitalità, vedrà la sua stirpe continuare. È la generatività che nasce proprio dall'uscire, dall'accogliere gli altri, il mondo, con l'impegno a partecipare a una mensa condivisa.

Ecco, questo “trascendimento”, questo “uscire per seguire una chiamata”, “uscire” per andare incontro all'altro, arriva proprio da lontano, ci costituisce intimamente, e ci chiede di essere attivi interpreti delle nostre chiamate, stando attenti alle sempre nuove esigenze del tempo, agli scenari che si affacciano concretamente alla nostra tenda.

Ritornando alla proposta di Chiara Lubich, di questo necessario “autotrascendimento” verso il Tu, verso l'altro, ricordo che lei stessa nel 1972 – cioè quasi 50 anni fa – aveva lanciato un tema profetico, anticipatorio, davvero importante, intitolato “*Per un Uomo-Mondo*”: un tema capace di leggere i “*segni dei tempi*” e di comprenderne le conseguenze, anche dal punto di vista educativo, invitandoci a un cambiamento di mentalità.

In quel tema Chiara parlava – e cito testualmente – di “*incontro ormai irreversibile fra i popoli e le civiltà del mondo intero*”, di “*incontro che ha portato certamente un gran bene, perché ha fatto circolare notizie, conoscenze, fatti, avvenimenti, tradizioni, mentalità, mettendo tutto in comune, spingendo ogni uomo fuori dalle proprie vedute culturali e nazionali*”.

Ma affermava anche: “*Non sempre l'uomo di oggi è preparato a questo incontro*”.

E, portando l'esempio dei nuovi e complessi contatti che si stavano aprendo con un mondo molto diverso, con la cultura cinese, sottolineava che “*Questa diversità, in realtà, solo adesso possiamo veramente afferrarla, capirla, perché solo ora cominciamo ad accostarci a quelle genti – e a tante altre – non più in veste di colonizzatori che vanno ad imporre il proprio modo di pensare e di vedere, credendolo come unico giusto e valido*”.

E faceva passare un imperativo: dobbiamo *“avvicinare quei popoli con il dovuto rispetto, con l’umiltà di chi sa che deve sempre imparare, e per questo ci accorgiamo che c’è tutto un altro modo di vedere le stesse cose, diversissimo dal nostro, di noi occidentali, ma non per questo meno giusto o meno valido”*.

In questa prospettiva, noi crediamo che sia importante, oggi più che mai, essere “cittadini del mondo”, capaci di vivere il nostro tempo non tanto come storia individuale ma come esperienza del mondo, confrontandoci insieme con i dolori dell’umanità, come fossimo un “campo battaglia” (Hillesum), in cui i problemi del nostro tempo vengono “accolti e possono placarsi”.

Ma per questo bisogna prepararsi, come ci dirà ora Mimma Siniscalco.

**Maria:** Grazie Bepi! Ora la parola a **Mimma Siniscalco**.

Mimma lavora come esperto per l’Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema Scolastico italiano, collaborando nelle indagini nazionali e internazionali.

Mimma parlerà della “competenza globale” come è stata definita in chiave educativa a livello internazionale. Mimma ti ascoltiamo!

#### Tema- Seconda parte- (Mimma Siniscalco- Francia)

**Mimma Siniscalco:** Ringrazio Giuseppe Milan per avere dato radici profonde al tema di oggi, per questa idea di Chiara Lubich che come esseri umani siamo chiamati a “autotrascenderci”, cioè siamo chiamati a uscire dai confini di quanto ci è noto, per avventurarci su strade nuove e non conosciute, e siamo chiamati ad andare incontro all’altro per imparare da lui.

Penso che attraverso situazione che abbiamo vissuto in questo anno e mezzo e che continuiamo a vivere, siamo diventati più consapevoli che abbiamo bisogno di pensare, sentire e muoverci come un’unica umanità, cittadini del mondo e dello stesso. In questo processo di cambiamento di mentalità, l’educazione, rappresenta – come dice Papa Francesco nel Global Compact on Education – “il naturale antidoto alla cultura individualistica”. L’educazione è chiamata a generare e a fare vivere “un nuovo modello culturale”, orientato a “ricreare il tessuto di relazioni in favore di un’umanità capace di parlare la lingua della fraternità” (sono le parole di Papa Francesco).

Gli organismi internazionali hanno dato il loro contributo a una visione condivisa dell’umanità e hanno sottolineato il ruolo che ha l’educazione nel fare di questa visione una realtà.

C’è l’agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nel 2015, 193 Paesi si sono impegnati a raggiungere entro 2030 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Tra questi 17 obiettivi, il quarto riguarda specificamente l’educazione e punta al raggiungimento di un’istruzione di qualità per tutti.

La cosa importante è che questo obiettivo non si limita alle conoscenze e alle competenze accademiche, come le competenze linguistiche, matematiche e scientifiche, ma include la necessità di apprendere a vivere insieme in modo sostenibile.

Infatti il target 4.7 di questo obiettivo sottolinea la necessità di assicurarsi (entro il 2030) che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l’altro, l’educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l’uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

La sfida è quella di passare da questa dichiarazione di intenti alla realtà. L’Unesco si è resa conto della difficoltà di arrivare a una definizione univoca e di monitorare il target 4.7. Ha individuato numerose definizioni e oltre 200 quadri di riferimento nel mondo, relativi alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile. E analizzando i curricoli nazionali di 78 Paesi ha visto che i temi della cittadinanza globale e dello sviluppo sostenibile sono affrontati in modo diverso da un contesto culturale all’altro e che varia lo stesso significato dei termini, con possibili tensioni tra identità e interessi locali-nazionali e globali.

Proprio per superare questi inconvenienti l’OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha costruito – nel 2015 – un nuovo quadro di riferimento condiviso di quella che è stata chiamata “competenza globale”, intesa come un obiettivo di apprendimento permanente, che comincia con la nascita e continua per tutta la vita.



La *competenza globale* è stata definita dall'OCSE come un costrutto multidimensionale in cui interagiscono 4 dimensioni: la capacità

- di esaminare in modo critico le questioni rilevanti a livello locale, globale e interculturale
- di apprezzare e capire la prospettiva degli altri
- di impegnarsi in interazioni aperte e rispettose con gli altri tra culture diverse
- di agire in modo responsabile per il benessere di tutti e lo sviluppo sostenibile

Il quadro di riferimento incentrato su questa definizione è stato approvato dai 79 Paesi che partecipano all'indagine OCSE-PISA ed è diventato la base per la prima indagine internazionale sulla competenza globale degli studenti 15enni, a cui hanno partecipato 27 Paesi.

Che cosa emerge da questa indagine? Molti dati, alcuni dei quali mi sembrano particolarmente utili per affrontare la nostra riflessione sulle sfide pedagogiche e culturali per diventare "cittadini del mondo".

Vediamo tre di questi dati...

- Un primo dato è che il contatto con persone di altri Paesi è strettamente associato all'interesse dei giovani nei confronti di altre culture e alla consapevolezza dei problemi globali. Chi è in contatto con persone di altri Paesi e culture tende a essere più curioso, ad avere una più mente aperta, a comprendere l'altro e a mettere da parte i pregiudizi. Questo contraddice l'ipotesi che il conflitto venga dall'interazione di persone di diverse culture. E incoraggia a promuovere il contatto tra giovani di diverse culture...

Un primo dato dunque è l'associazione positiva tra l'aver contatti con persone di altre culture e l'interesse nei confronti delle altre culture.

- Un secondo dato è che gli atteggiamenti sono in relazione con la dimensione cognitiva della competenza globale. Che cosa significa questo? Significa che c'è una correlazione tra l'atteggiamento di rispetto e di apertura (la componente socio-emotiva) e i risultati nel test sulla competenza globale (la componente cognitiva di conoscenza delle grandi tematiche globali): gli studenti che mostrano più rispetto nei confronti di persone di altre culture e hanno atteggiamenti positivi nei confronti dei migranti, hanno anche una maggiore conoscenza delle questioni globali, una maggiore capacità di mettersi dal punto di vista degli altri, una maggiore capacità di valutare le conseguenze delle proprie azioni...

C'è una correlazione tra gli atteggiamenti degli studenti e le loro conoscenze.

Che cosa gioca sugli atteggiamenti? Sugli atteggiamenti giocano naturalmente l'ambiente nel suo complesso, da quello familiare e quello della società in cui si vive, ma anche le opportunità di apprendimento offerte a scuola.

- E come terzo dato di questa indagine sulla competenza globale vorrei proprio sottolineare l'impatto che hanno, sugli atteggiamenti degli studenti, le opportunità di apprendimento presenti a scuola ... C'è una relazione positiva tra gli atteggiamenti degli studenti e il fatto di avere a scuola opportunità di apprendimento su questioni globali e interculturali: gli studenti coinvolti in attività di apprendimento incentrate sul vivere in un mondo multiculturale tendono ad avere atteggiamenti più positivi nei confronti delle persone di altre culture rispetto a chi non è coinvolto in queste attività.

Quali approcci pedagogici e quali azioni concretamente possono promuovere la competenza globale? Uno degli approcci citato è l'apprendimento basato su progetti e in particolare l'apprendimento servizio solidale...

È chiaro che un'educazione che mira a promuovere la capacità di vivere insieme non può rivolgersi solo alla testa, ma coinvolge anche il cuore e la capacità di agire, le mani... è un'educazione integrale, della persona nella sua interezza. E ha come effetto proprio la capacità di mobilitare testa, cuore e mani per "autotrascendersi", uscire dai confini del proprio gruppo ristretto, e sentire come propri i problemi dell'umanità.

Vedremo ora alcune azioni che hanno queste caratteristiche.

**Maria:** Ora ascolteremo un pezzo musicale, con il chitarrista **Juan Carlos Martos**. Come vedrete, è un'incisione video perchè Juan Carlos ne aveva due concerti...ma questo non impedisce immaginare che stia suonando in diretta per noi, per ascoltare con attenzione un bel momento: sappiamo che l'arte, in tutte le sue forme, ci chiede di fermarci, di uscire da noi stessi per cogliere il valore umanizzante che ci propone. Qualsiasi opera d'arte può aiutarci ad approfondire a scoprire tanti segreti della bellezza che provengono dell'anima umana e quindi anche sono educativi...e perfino anche da un semplice video fatto col cellulare possiamo ricevere un regalo di un amico a chi ringraziamo. Buon ascolto!

[Pezzo musicale, con il chitarrista Juan Carlos Martos](#)

**Maria:** Grazie ancora per questa musica..., per questo regalo....

Vi presentiamo ora **alcune azioni** che mostrano come queste competenze possono essere sviluppate a tutti i livelli educativi, sia in modo trasversale sia nelle singole materie.

Si tratta di tre azioni che fanno parte del **progetto Living Peace**, un progetto internazionale di Educazione alla pace, diffuso in tutto il mondo. Queste azioni, che si sono svolte in Spagna, ci portano dalla scuola dell'infanzia all'università, passando per il liceo.

La prima azione ci viene presentata in un contributo video che **Rubén Martín Pérez** ha registrato per noi.

### [Alcuni Azioni](#)

[Azione Ruben Martin Perez \(Scuola dell'infanzia – Spagna\)](#)

**Rubén Martín:** Buon pomeriggio, mi chiamo Rubén Martín Pérez, sono un'insegnante della prima infanzia nella scuola Juan XXIII, ZAIDÍN, Granada/Spagna.

Ho sempre creduto, e la pandemia me lo ha confermato, che è molto importante educare i bambini, fin dalla più tenera età, a superare il naturale egocentrismo per aprirsi al mondo che li circonda. Dobbiamo fornire gli strumenti affinché le basi della personalità dei bambini contengano un'apertura al loro ambiente immediato e al mondo globale in cui vivono. Questo intervento vorrebbe essere un riconoscimento del loro impegno e dell'apprendimento che ha cambiato non solo loro, ma anche le loro famiglie, contagiate da questa dimensione di competenza.

Nella mia classe di bambini di tre anni, ho introdotto il progetto Living Peace, un progetto di educazione alla pace che ha rivoluzionato il clima della classe. Il dado della pace si è rivelato uno strumento "magico" per risolvere i conflitti in classe e non solo... Il dado della pace è un cubo con sei facce, con 6 frasi che propongono altrettanti "gesti" concreti per vivere la pace. Lo lanciamo ogni mattina con i bambini, per vivere poi insieme il gesto di pace che esce. L'influenza di questo dado sta toccando i cuori dei bambini e ha raggiunto anche le loro case, dove genitori e nonni... sono sorpresi e assistono alle lezioni magistrali che i bambini danno quando c'è un conflitto, utilizzando il dado della pace come strumento di mediazione nelle loro famiglie.

La pandemia ha reso necessario innovare la metodologia, "reinventarmi". Ho aperto un canale Youtube (il profetuber) dove abbiamo avuto un contatto diretto e giornaliero con i bambini, e dove il dado della pace ha permesso la crescita delle relazioni tra loro e all'interno di ogni famiglia. Le situazioni legate alla pandemia sono state a volte molto dure ed è stato importante portare gioia nelle case di ognuno dei miei studenti.

Quando siamo tornati in classe nel settembre 2020, è nata un'altra iniziativa che abbiamo chiamato "ricette di abbracci". Seguendo una proposta di Living Peace, i bambini hanno colorato un mandala che mostra il mondo abbracciato dai bambini in diversi cerchi. Sul retro, hanno scritto un messaggio di incoraggiamento e di affetto. I destinatari erano le persone più vulnerabili a causa della pandemia: gli anziani e i bambini malati. Dalla nostra aula, l'iniziativa ha raggiunto l'intera comunità educativa, di circa 1000 persone. E così siamo riusciti a portare i nostri mandala in una casa di riposo, in due ospedali pediatrici e in altri due ospedali della città.

I nostri ambasciatori erano Daniel (4 anni) e sua sorella Anabel (2...), accompagnati dai loro genitori, in rappresentanza di tutte le famiglie. Daniel stupiva tanti adulti che si sentivano sfidati dall'azione che rappresentava. Per concludere, vorrei incoraggiare tutti gli insegnanti a credere fermamente nel valore di queste piccole azioni...tutto conta...sono azioni che stanno formando e facendo crescere nei più piccoli una coscienza di solidarietà e di appartenenza al mondo che è al di là della loro classe. Grazie per l'ascolto!



**Maria:** Ringraziamo Rubén anche se in questo momento non è potuto essere con noi. Adesso sarà **Teresa Muñoz** di Madrid a parlarci dell'azione nella scuola superiore. A te la parola Teresa! Chiedo alla regia di fare partire il video.

Azione Teresa Muñoz (Scuola superiore – Spagna)

**Teresa Muñoz:** Buon pomeriggio, sono Teresa Muñoz di Madrid e insegno Storia del mondo contemporaneo nelle scuole superiori. Date le caratteristiche della mia materia, considero molto importante nella formazione dei miei studenti stimolare l'apertura al mondo globale in cui vivono, aiutarli a diventare cittadini responsabili e attivi, e far crescere in loro la dimensione dell'autotrascendenza. Per questo ho creato uno spazio, un tempo in classe che ho chiamato "Eventi attuali", che si è dimostrato una piattaforma importante di riflessione e azione. Per esempio, dopo l'esplosione nel porto di Beirut, c'è stata un'altra esplosione simile in Guinea, che è stata appena riportata dai media. Questo fattoci ha aiutato a fare due cose: analizzare il peso che hanno nei media diverse zone geopolitiche (l'Africa quasi non esiste) e chiederci che cosa potevamo fare. Gli studenti hanno dato vita a un'azione di aiuto per le vittime guineane. Andare oltre i contenuti curriculari in classe mi ha anche portato a sviluppare il progetto Living Peace nella mia scuola. Il risultato è stato che molti dei miei studenti sono stati riconosciuti come "Ambasciatori internazionali della pace" per le molte azioni realizzate con questo obiettivo nel loro ambiente. Particolare importanza ha riguardato la politica spagnola. Analizzando l'attualità, gli studenti hanno rilevato che il clima di tensione in Parlamento era cresciuto incredibilmente. Confronti, insulti e bugie erano il pane quotidiano. Questo fatto li ha sfidati e si sono posti una domanda fondamentale: cosa possiamo fare? È nata un'idea, che all'inizio è sembrata un po' folle...: scrivere una lettera ai responsabili dei diversi partiti politici, compreso il presidente del governo, chiedendo loro, come giovani cittadini preoccupati per il loro paese, di ridurre il clima di tensione che in quel momento stava crescendo esponenzialmente, e di promuovere un dialogo aperto e sincero. Lo abbiamo fatto... e con sorpresa di tutti abbiamo ricevuto una risposta da molti senatori e anche dal presidente del governo. Nella sua lettera ci ha detto diverse cose...come che ascoltare i giovani era una priorità perché "siete i protagonisti del futuro".... "abbiamo bisogno della vostra fiducia per continuare a lavorare con speranza".... "ho pensato anche al vostro "rimprovero" perché ciò che è importante sono le persone e i valori...".

Questa esperienza ha confermato in me l'importanza di aiutare gli studenti ad uscire dalla loro zona di comfort, dal loro individualismo e dal loro piccolo mondo per guardare oltre, essere solidali e crescere come persone nella loro interezza. È una realtà che tutti desiderano e di cui poi sono grati. Coltivando e lavorando su queste competenze si risponde a un desiderio profondo della persona che spesso è nascosto sotto una serie di stimoli sociali più esterni e rumorosi. Tuttavia, quando tocchiamo le corde del cuore dei giovani, il loro potenziale e la loro risposta li porta a una scoperta di sé inaspettata per loro e fondamentale per la loro maturità come persone e come cittadini. Oggi il compito dell'educazione non può fare a meno di queste dimensioni. Grazie!

**Maria:** Un ringraziamento a Teresa e ai suoi studenti. Ora vediamo il video registrato da **José Luis Cabezas** per presentarci un'azione promossa all'università. Chiedo alla regia di fare partire il video.

Azione José Luis Cabezas (Università – Spagna)

**José Luis Cabezas:** Buon pomeriggio. Sono José Luis Cabezas, professore di Psicologia all'Università di Granada. Ho sempre pensato che le competenze fondamentali che dovrebbero essere sviluppate negli studenti vanno ben oltre la trasmissione di conoscenze. Lo studente non è come un disco rigido che noi insegnanti dobbiamo riempire di informazioni, ma un essere umano, cognitivo, affettivo e sociale, con una storia, dei sentimenti, dei sogni e degli obiettivi. Ed è in questo contesto (da essere umano ad essere umano) che si devono sviluppare le competenze. "L'insegnamento che lascia un segno non è da testa a testa, ma da cuore a cuore", ha detto Howard G. Hendricks.

L'idea di apprendimento nel 21° secolo sta cambiando in modo radicale perché cambiano le competenze che sono richieste ai giovani e vorrei offrire alcune riflessioni su questo:

\* L'insegnamento deve basarsi sull'intelligenza emotiva, in cui conoscenza e sentimenti sono collegati. Ciò che si impara dal cuore amplia la nostra comprensione e richiede che entri in gioco l'intelligenza emotiva dell'insegnante, attraverso uno stile di insegnamento basato sull'amore per i suoi studenti.

\* L'apprendimento dovrebbe essere basato sull'applicazione di ciò che è stato appreso. Questo rivoluziona il modello nozionistico-mnemonico tradizionale.

\* Il processo di insegnamento-apprendimento deve essere aperto alla diversità, in un quadro dove c'è spazio per tutti, con i diversi profili di apprendimento, e dove l'insegnante non concentra il suo intervento solo su alcuni profili. Tutti possono imparare dall'amore.

\* L'intergenerazionalità è un modo molto potente e stimolante di imparare, come evidenzia la Psicologia, perché abbatte le barriere, permette l'apprendimento reciproco tra persone di tutte le età e ci permette di conoscere il valore degli anziani nel contesto di una Società per tutte le età.

\* L'apprendimento basato sulla solidarietà promuove competenze come l'empatia, l'inclusione, il lavoro di squadra, le abilità sociali, ecc.

\* Se vogliamo passare a un modo di apprendimento basato sulle competenze dobbiamo anche cambiare il nostro modo tradizionale di valutazione basato unicamente su quanto si è appreso dai libri e sugli esami e dare spazio a esperienze solidali, uso di reti sociali, formati audiovisivi nuovi e creativi, ecc.

Vi racconterò i frutti di un'esperienza concreta che ho vissuto all'Università di Granada. Durante i duri mesi della pandemia, le lezioni con i miei studenti erano virtuali. Tutto faceva pensare a un apprendimento più passivo e noioso, ma – contrariamente a quanto ci aspettavamo – è diventato un corso indimenticabile. Abbiamo vissuto con grande preoccupazione la solitudine degli anziani nelle residenze. Ho proposto ai miei studenti di fare un brainstorming su ciò che potevamo fare (e allo stesso tempo raggiungere gli obiettivi della nostra materia). Abbiamo ideato un'iniziativa: inviare lettere di ringraziamento e di incoraggiamento agli anziani nelle case di riposo, confinati per mesi, e coinvolgere molte altre persone. Ogni studente doveva promuovere questa iniziativa nel suo paese o nella sua città per trovare volontari, in modo che tutti gli anziani ricevessero una lettera. La nostra sorpresa è stata la moltiplicazione esponenziale delle azioni (una residenza, 10, 20, 50...). I media hanno dato notizia dell'iniziativa in prima serata nei principali canali televisivi spagnoli, alla radio e sulla stampa. Abbiamo chiamato questo progetto "Heads and Hearts" (perché volevamo essere non solo teste che studiano, ma soprattutto cuori che sentono e portano amore al mondo). L'associazione Living Peace International ci ha proposto di lanciare questo progetto in tutti i paesi dove lavora e sono cominciate ad arrivare azioni da oltre 100 Paesi dei cinque continenti. In Croazia hanno inviato lettere con mandala colorati, in Ecuador e nelle Filippine hanno inviato cibo con le lettere, in Portogallo hanno inviato canzoni con le lettere, in Brasile e in Giordania hanno inviato meravigliose esperienze originali e anche sull'isola di Willis in Polinesia. Un'esperienza che ha superato le nostre aspettative e ha raggiunto migliaia e migliaia di giovani e meno giovani. Le case di riposo sono state raggiunte da una corrente d'amore e di gioia in mezzo al dramma della pandemia e abbiamo fatto nascere nei cuori dei nostri studenti la competenza più importante della pedagogia moderna, quella che nasce dall'amore con una quadrupla A: amore per la conoscenza, amore tra insegnanti e studenti, amore nel nostro ambiente e amore per noi stessi.... Noi siamo testa e cuore.

MAGGIORI INFORMAZIONI:

<https://www.youtube.com/watch?v=cTxPttL8D3Y> (PROGETTO TESTE E CUORI)

<https://www.youtube.com/watch?v=wirYPBcAwM4> (RISPOSTE DA UNA CASA DI RIPOSO)

**Maria:** Un'azione che è partita locale e poi si è diffusa in tante parti del mondo...Grazie! Ora diamo la parola a **Klara**. Klara è brasiliana, ha studiato legge ed ora è in Italia, per un anno, e lavora nel team di **Pathways for a United World**, un progetto mondiale che si è tradotto in tante azioni di diversa portata, da personali a globali, fino al sostegno della campagna "un vaccino per tutti". A te Klara!

[KLARA- Campagna Pathway for a United World 2020/21](#)

**Klara:** Buongiorno a tutti! Vi parlerò della campagna **Pathway for a United World 2020/21** promossa dai Giovani per un Mondo Unito del Movimento dei Focolari...

Lo slogan della campagna di Pathway del 2020/2021 è **daretocare** che significa "osare prendersi cura". Cioè, farsi carico, interessarsi, occuparsi attivamente, dare importanza: a chi? Ai più fragili, ai problemi della nostra società, alle Istituzioni, alla nostra città, ai nostri vicini, e al pianeta. La Pandemia ci ha mostrato che il mondo in cui viviamo è in crisi e che per risollevarci abbiamo bisogno di un cambiamento di passo, di prospettiva e di azione.

Da qui, la proposta della campagna "daretocare": mettere al centro della nostra vita di cittadini, il paradigma della cura.

Abbiamo capito che “prenderci cura” è la missione fondamentale oggi!

La metodologia di Pathways sono 3 semplici passi: LEARN, ACT, SHARE

Cominciamo con LEARN - che significa imparare – cioè essere informati, ascoltare e conoscere i bisogni del mondo.

L'anno scorso abbiamo imparato sulla Politica e la cittadinanza attiva!

Quest'anno, Dare to Care si compone di 5 impegni riguardanti l'ecologia integrale:

- Care to change
- Care to imagine
- Care to reset
- Care to impact

Care to connect

Veniamo al secondo passo: **ACT** - piccole azioni possono risolvere grandi problemi!

Vogliamo fare tante azioni nel mondo, durante tutto l'anno

Abbiamo iniziato il nuovo Pathways, sull'ecologia integrale, con due azioni, una personale e una collettiva!

La prima la trovate sul nostro sito:

Qui come vedete possiamo mettere il nostro nome, paese e l'impegno che vogliamo prenderci durante quest'anno! Queste sono piccole azioni, piccoli passi che possono essere fatti in modo personale per aiutare il pianeta e vivere meglio un'ecologia integrale!

La seconda azione è la campagna: **UN VACCINO PER TUTTI** (A vaccine for all). La campagna nasce da un'idea dei Giovani per un Mondo Unito e dal Movimento politico per l'unità, sviluppata durante la Settimana Mondo Unito 2021 come concretizzazione di Pathway dare to care.

L'idea chiave della campagna è quella di promuovere la salute - bene comune globale.

Per questo, insieme ad altri movimenti, organizzazioni sanitarie e centri di ricerca nel mondo - 42 in totale, alcuni internazionali, altri basati in America Latina, in Europa e in India - abbiamo costruito un

Manifesto che ha due obiettivi principali:

- Promuovere il diritto universale alla cura e l'internazionalismo dei vaccini, soprattutto attraverso lo sviluppo della capacità di produzione e distribuzione anche nei paesi poveri del mondo;
- attivare una mobilitazione per una campagna sanitaria in favore della popolazione dell'Amazzonia, come azione-simbolo di fraternità concreta, attraverso il “Barco Hospital Papa Francisco”.

L'azione-simbolo nasce dall'idea che nessuna comunità debba essere lasciata sola di fronte alle conseguenze della Pandemia da Covid-19.

Così nell'anno di #daretocare sulla conversione ecologica, abbiamo scelto di sostenere la popolazione dei “ribeirinhos”, che vive sul Rio delle Amazzoni in Brasile e che la pandemia ha reso ancora più vulnerabile.

La barca ospedale risale il Rio delle Amazzoni e porta cure e il vaccino a questa popolazione.

C'è un valore aggiunto nel prenderci cura delle popolazioni dell'Amazzonia: attirare l'attenzione sulla grave crisi ecologica che coinvolgerà sempre più l'equilibrio naturale del resto del mondo, sulle disuguaglianze sociali e sulla tutela della cultura indigena.

Il vaccino e la cura per l'Amazzonia servono per la vita di quelle popolazioni e allo stesso tempo consentono di richiamare l'attenzione su una realtà che deve essere protetta ad ogni costo, per salvare la nostra madre terra.

Arriviamo al terzo passo: **SHARE**.

Tutta la vita che c'è deve essere comunicata perché diffondere le azioni può ispirare gli altri.

Proprio per comunicare e condividere abbiamo il nostro sito.

Vi invito ad andarlo a vedere e a farlo conoscere intorno a voi!

Grazie!

**Maria:** Ringraziamo **Klara** per averci presentato queste azioni che davvero è globale, non solo per il problema mondiale che affronta, ma anche per il suo respiro, la rete di persone, associazioni e organizzazioni coinvolte. Queste testimonianze ci aiutano ad acquisire una nuova **consapevolezza** che siamo tutti chiamati,

dai più piccoli agli adulti e per tutta la vita, ad essere cittadini impegnati e responsabili per il bene di tutti nel mondo.

Alcune delle azioni che abbiamo presentato sono “locali”, altre hanno fin dall’inizio una portata più ampia... Vogliamo comunque sottolineare che l’impatto di queste esperienze “locali” va oltre, fa risuonare questi valori nel mondo: sono esperienze che hanno un riflesso positivo globale, per il Pianeta oltre che per se stessi... Perciò è importante riconoscere il valore di ogni espressione culturale “locale”, che è un dono al mondo, contro quella specie di *colonialismo culturale* che una certa globalizzazione sta provocando. Qui si apre la grande proposta, che è nel *Global Compact on Education* di Papa Francesco, della “*globalizzazione della solidarietà*” contro la “*globalizzazione dell’indifferenza*”: è un grande tema, che dovremo trattare più approfonditamente in un’altra occasione, un tema che mette in evidenza – come stiamo tentando di fare oggi – che essere “*cittadini del mondo*” non significa annullare le differenze, le particolarità locali, ma – al contrario – significa “*amare il mondo*” e ospitare la bellezza dell’umanità che fiorisce dappertutto.

Condivideremo ora in **gruppi** le nostre riflessioni e azioni.

Nelle stanze i gruppi saranno composti da massimo 6 persone e saranno organizzati per lingua. Ognuno deve scegliere una stanza della propria lingua. Quando una stanza comprende già 6 persone la consideriamo completo e dovete scegliere di entrare in un'altra. Avremo 20 minuti per il dialogo.

Per guidarci nel dialogo vi proponiamo due domande.

Prendiamoci due minuti di silenzio per pensare alla nostra risposta e per scriverla, così poi nei gruppi riusciamo a parlare tutti... Quello che è importante nei gruppi è la qualità del nostro ascolto reciproco e il fare attenzione a che tutti possano parlare.

Ecco le domande...

1. **Come vivo io questa tensione a essere cittadino nel mondo?**
2. **Con chi mi sono messo in rete / posso mettermi in rete?**

Gruppi nelle stanze

Maria: Ben tornati! Speriamo che lo scambio sia stato profondo...

Il tempo per il dialogo non è mai abbastanza... se volete condividere le vostre esperienze potete scriverle e inviarle alla mail di EdU: [dialogoedu2020@gmail.com](mailto:dialogoedu2020@gmail.com) (slide) e poi vedremo come dividerle

## Conclusioni

**Maria:** Siamo arrivati alla **conclusione** di questo terzo Step.

Il prossimo incontro, lo **Step 4**, sarà il 2 ottobre, e riguarderà il tema dell’Inclusione nei processi educativi.

Una data importante è il **25 settembre**: ci sarà un **incontro su Chiara Lubich maestra** di scuola primaria e sarà trasmesso in diretta su You Tube in italiano e in inglese.

Inoltre, vorremmo segnalare per l’Italia e chi parla italiano, il **corso sull’apprendimento servizio solidale** organizzato dall’AMU che si intitola proprio “**Educare alla cittadinanza globale**”, che comincerà a settembre. Potete trovare tutte le informazioni ai link che mettiamo nella chat:

[www.amu-it.eu](http://www.amu-it.eu). e [educazione@amu-it.eu](mailto:educazione@amu-it.eu)

**Mimma:** Ora vi proponiamo un momento di **condivisione finale**...

Prendiamo un momento per accogliere la domanda che ora vi propongo e per rispondere dentro di noi e poi vi invitiamo a condividere la vostra risposta nella chat:

- ***Una cosa che mi porto via da questo incontro è...***

Può essere un'immagine, una metafora, una sensazione, un'idea, un'intenzione, un proposito... Una cosa che mi è rimasta dentro e che porto con me...

Un momento per pensarci...

Poi vi invitiamo a scrivere le vostre risposte nella chat. Alcune risposte saranno lette direttamente nella lingua originale, non c'è traduzione in questo momento, possiamo ascoltare la musica di ogni lingua...

Alfonso (legge spagnolo), Maria (legge portoghese), Teresa (italiano) e Mimma (italiano+ inglese e francese): leggiamo le risposte più significative postate nella chat

**Maria:** Grazie a tutti voi di avere partecipato, grazie a chi ha parlato... **un grande grazie ai traduttori!** E al **gruppo tecnico** che ci ha assistito e accompagnato in questo incontro!

E ora possiamo aprire tutti il microfono per salutarci... ognuno nella sua lingua.